

Premio Ubu. Il prestigioso riconoscimento all'attrice bolognese d'adozione

Francesca Mazza una vita per il teatro

Irene Bisi

Per Francesca Mazza il Premio Ubu come miglior attrice non protagonista del 2005, ricevuto lunedì sera al Piccolo Teatro di Milano, è arrivato a coronamento di un anno a dir poco «straordinario», dice lei, e di una carriera ventennale, in gran parte passata proprio sotto le Due Torri. Nata a Cremona, Mazza arrivò a Bologna nel 1977 per iscriversi al Dams e da qui non si è mai allontanata, anzi, dice oggi, amerebbe essere considerata bolognese a tutti gli effetti. A trattenerla in terra emiliana è stata la passione per il teatro, diventata una realtà prima alla

Scuola di Teatro diretta e fondata da Alessandra Galante Garrone, poi alla «bottega» di Leo de Berardinis, in seno alla Cooperativa Nuova Scena e all'interno della compagnia Teatro di Leo, di cui è anche tra le fondatrici. Esperienze formative e fondamentali a cui sono seguite le tante collaborazioni degli ultimi anni da «attrice freelance»: il lavoro con i Teatri di Vita e il regista bolognese Andrea Adriatico e le tante esperienze artistiche «fuori porta», quelle con l'attore e regista Alfonso Santagata, con il regista cileno Raul Ruiz, con il regista argentino Fernando «Pino» Solanas e con la compagnia di teatro-danza XE diretta da Julie Ann Anzilotti.

Un passato tutt'altro che trascurabile, di cui hanno senz'altro tenuto conto i quarantanove giudici dell'Ubu, chiamati a scegliere per le tredici categorie in gara tra terne di «pretendenti». Così per il titolo di miglior attrice non protagonista. Francesca Mazza se l'è giocata con Cinzia Spanò per *Bestia da stile* e Maria Pilar Perez Aspa per le *Troiane*. Alla fine l'ha avuta vinta, ricevendo il premio per il suo ruolo in *Aquamarina*, una delle undici tappe del progetto *Ada, cronaca familiare* della compagnia ravennate Fanny & Alexander vincitori, a loro volta, del Premio Ubu 2005 «per il viaggio

pluriennale alla ricerca della grande letteratura, misurandosi con una realtà scenica che trascende la necessità di rappresentazione, attraverso una molteplicità di media e di chiavi espressive».

Francesca ricevere il Premio Ubu l'ha in qualche modo sorpresa?

«Per me è il primo Ubu a titolo personale, ne avevo vinto uno «collettivo» con la compagnia del Teatro di Leo per *I giganti della montagna* nel 1993. In questo caso è stato un evento improvviso, che non mi aspettavo e che corona un anno straordinario per le cose viste e fatte. D'altro canto però credo che non sia arrivato solo per il ruolo in *Aquamarina*, ma in buona parte anche per il lavoro che c'è stato prima, per l'insieme della mia carriera. Il legame con il passato è insito nella parte che recito con Fanny&Alexander. Lì c'è un'esplicita citazione di un'Ofelia che feci con Leo de Berardinis: chi ricorda quello storico *Amleto* non ha fatto fatica a leggerci un omaggio a lui».

Come è stato lavorare con De Berardinis, il regista che più di ogni altro ha segnato la sua carriera?

«Insieme ad Alessandra Galante Garrone è uno dei miei maestri. Con lui ho lavorato 12 anni, è stato un periodo di formazione importantissimo, un momento di «apprendistato» non solo come attrice ma soprattutto come artista: con lui ho imparato il modo giusto per muovermi sul palcoscenico ma anche per vivere nel teatro, inteso come capacità di fare delle scelte, di pensarsi e immaginarsi in questo mestiere. Leo mi manca moltissimo e

manca anche al teatro, per anni i suoi spettacoli sono stati grandi eventi, ha saputo costruire una realtà intorno a sé, è stato capace di educare a un gusto nuovo il pubblico, soprattutto quello bolognese, lo ha avviato a vedere grandi cose».

La sua scelta di venire a Bologna fu casuale?



«Nella vita non c'è mai nulla di casuale, all'inizio la scelsi perché c'era il Dams, poi, quando tutti i miei colleghi la lasciavano per cercare fortuna a Roma e Milano, la scelsi perché l'amavo, divenne la mia città d'elezione. In seguito l'Emilia-Romagna si è rivelata una delle regioni più ricche di teatro per quel che si vede e quel che si produce, basti pensare alle compagnie romagnole come Fanny&Alexander o a un festival prestigioso come quello di Santarcangelo. Per un'attrice c'è molto più da fare qui che nelle grandi metropoli: altroché provincia, qui mi sento al centro».

A proposito di teatro in provincia, lei è anche direttrice artistica di un piccolo teatro, quello di Castel Maggiore dove cura la rassegna "Sguardi". Come è nata questa esperienza "dall'altra parte della barricata"?

«Tre anni fa i hanno proposto di gestire la piccola sala Falcone e Borsellino. Sono appena 120 posti in uno spazio che non nasce appositamente per il teatro: sono un po' sacrificata ma sto dribblando bene le difficoltà anche grazie a un pubblico bellissimo, apprezzato anche dai miei colleghi. È un'esperienza in crescita, il primo anno è stata una cosa un po' improvvisata, l'anno scorso è stato tutto molto più strutturato e quest'anno abbiamo addirittura triplicato gli abbonamenti con una stagione ottima, ricca di Premi Ubu: a parte me ci saranno infatti i Fanny&Alexander, in scena a marzo con *Vaniada*, Marco

Baliani, che incontrerà il pubblico in febbraio, e molti altri colleghi».

Chiuso con bilancio più che positivo il 2005 che cosa la aspetta nel futuro?

«Nei primi mesi del prossimo anno riprenderò la tournée con Alessandro Benvenuti in *Il costruttore degli imperi*, uno spettacolo diretto da Davide Jodice che si è rivelato un'esperienza bellissima. Poi tornerò con Fanny&Alexander, una compagnia con cui lavoro da due anni e con cui ho stretto un felice rapporto di ospitalità: con loro porterò un po' in giro i vari episodi del progetto *Ada, cronaca familiare*, tratto dal romanzo di Nabokov, *Ada o ardore*. Io ho partecipato ad *Aquamarina*, *Adescamenti* e *Ardis I*, nella versione portata in tournée a Berlino; l'intera serie degli episodi andrà in scena prossimamente a Torino mentre per il 2007 è già in programma un lavoro attorno al *Mago di Oz* per il quale la compagnia ha già richiesto la mia partecipazione».

ALLIEVA DI ALESSANDRA
GALANTE GARRONE E DI LEO
DE BERARDINIS HA VINTO
PER L'INTERPRETAZIONE
DI "AQUAMARINA" CON LA
COMPAGNIA RAVENNATE
FANNY E ALEXANDER

